

Società svizzera di lavoro manuale e scuola attiva

Il 100° corso nel Ticino: 8-26 luglio 1991

Che cos'è la SSLMSA?

La Società svizzera di lavoro manuale e scuola attiva è nata nel 1886. Ha cambiato sei volte la sua denominazione, perché è passata attraverso differenti epoche, nelle quali gli obiettivi dell'educazione si sono modificati o meglio profilati. L'obiettivo base è rimasto però sempre quello della realizzazione della formazione continua e autonoma in tutti i cantoni svizzeri. «La SSLMSA si prefigge lo scopo di contribuire al miglioramento della scuola e del corpo insegnante. Si sforza di promuovere un'educazione completa: manuale, intellettuale e artistica. Attraverso i suoi corsi, incoraggia la riforma e la coordinazione scolastica.» (Statuti del 1973)

Ci sono diversi modi per sentirsi vivi e farsi sentire. La SSLMSA

- organizza corsi normali di perfezionamento e corsi per quadri negli ambiti della psicologia, pedagogia, metodologia, didattica, dell'arte e della tecnica;
- pubblica opere destinate all'insegnamento;
- cura la pubblicazione di un periodico;
- promuove l'informazione attraverso conferenze, dibattiti e esposizioni di sussidi per la scuola;

- collabora con le sezioni cantonali e regionali, con le autorità e le associazioni pedagogiche.

Il primo corso normale ebbe luogo nel 1884. Quasi ininterrottamente si va avanti da più di un secolo. Nel luglio 1990 si tenne a Stans il 99° corso; quello dell'anno prossimo sarà il 100°.

Sede e direzione del corso: Centro professionale di Trevano.

Cerimonia di apertura: lunedì mattina, 8 luglio 1991 al Palacongressi di Lugano.

Il Ticino ospitò il Corso l'ultima volta nel 1972 a Bellinzona.

Formazione continua. Perché?

I corsi normali di luglio della SSLMSA rappresentano la più ampia offerta dedicata alla formazione continua nel nostro paese: ben oltre 2000 insegnanti vi hanno partecipato negli ultimi anni; oltre 200 i corsi proposti. Due aspetti sono da sottolineare:

- la frequenza ai corsi è un modo per curare la propria formazione continua;
- tale frequenza è anche una possibilità di contatto tra diverse mentalità, strutture scolastiche, modi di affrontare i problemi della scuola, lingue, abitudini, ecc.

In un paese in cui il federalismo resta più o meno ancora in vita almeno nell'ambito scolastico, i corsi della SSLMSA offrono anche la possibilità di rendersi conto della ricchezza dello scenario pedagogico svizzero. Partecipare è un altro modo per non sentirsi

isolato, o per non venire isolato, per rendersi conto delle cose che cambiano, per confrontare idee, per tracciare un bilancio - a fine anno scolastico - del proprio lavoro quotidiano dentro le quattro mura di un'aula scolastica; ma anche per affinare le nostre competenze professionali, pedagogiche, didattiche, metodologiche, quelle insomma che hanno a che fare con il «saper far scuola», oggi più difficile che mai, attività magnifica e inquietante nel contempo, noi docenti, a contare sempre un po' meno, per i grandi, per i genitori, per gli allievi, noi in concorrenza con la TV, con mille altri stimoli che da ogni parte colpiscono, stupiscono, ma anche inquietano e scambussolano le menti dei giovani. Siamo oggi costantemente alla ricerca non di certezze (di cui non abbiamo bisogno), ma di verifiche, di confronti con gli altri, almeno per renderci conto che il nostro operare ha pur sempre un senso. Il mondo si fa sempre più grande e i confini ci sfuggono. Dicono che l'Europa è alle porte. Cominciamo ad accorgercene. Entro le stesse quattro mura cambiano le fisionomie, ci sono nuovi volti, mentalità nuove, vite diverse, esperienze di vita contraddittorie. Rendersi conto di questo è anche formazione continua.

8-26 luglio 1991: nel Ticino per il 100° corso

Dal 23 settembre 1988 un comitato ticinese di organizzazione è al lavoro perché anche il 100° corso conosca il successo dei

precedenti. Lo compongono: Augusto Colombo (presidente), Emilio Bernasconi (direttore del CP di Trevano), Eros Cometta (vice-direttore del CSIA), Giorgio Comi (presidente dell'Associazione ticinese per la scuola attiva), Renato Leonardi (direttore della scuola media di Canobbio), Marino Pedrioli (membro del comitato centrale della SSLMSA), Romano Rossi (capo dell'Ufficio di orientamento scolastico e professionale). Il comitato è nato in un botto: la voglia di fare qualcosa insieme, per gli altri, di marcare regolarmente la presenza del Ticino nell'ambito svizzero ha trasformato il primo incontro informativo (l'occasione per «tastare il terreno») in una seduta costitutiva. Risultato inatteso, ma importante per chi crede che l'entusiasmo, la voglia ancora viva di «rischiare», di partecipare a qualcosa che esca dalla quotidianità, sono pur sempre componenti importanti della vita, della vita di un docente.

Il fascicolo dei corsi con tutti i particolari sull'organizzazione apparirà nelle prossime settimane. Ne anticipiamo solo qualche aspetto.

- Vengono organizzate 3 settimane di corsi. Di regola i corsi durano una settimana. Cominciano rispettivamente l'8, il 15 e il 22 luglio.

- La direzione avrà sede al Centro professionale di Trevano; i corsi si terranno per lo più nelle aule della Scuola professionale artigianale industriale, del Liceo di Lugano 2, della Scuola media di Canobbio, del CSIA). Qualche corso di informatica e di lavoro manuale sarà traslocato in una sede scolastica del Luganese.

- I corsi interessano molteplici ambiti dell'attività educativa: pedagogia, psicologia, didattica, lingue, giochi, teatro, economia, storia, geografia, sport, musica, canto, danza, educazione artistica, educazione visiva, attività creative e attività manuali, matema-



tica, informatica, letteratura, arte, elettronica, scienze naturali, ecc.

– I corsi offerti sono più di 200. Il Ticino ne offre 36, di cui 20 in lingua italiana, gli altri sono bi- e trilingui. Tentiamo un esperimento di comprensione confederale o, se preferite, di comunicazione interculturale.

– Ci sono corsi «sul terreno»: sulla vita dell'alpe (in collaborazione con il WWF), una settimana economica (in collaborazione con il Gruppo Ticino di Gioventù e economia), escursioni nell'alta valle di Blenio (con la collaborazione della FAT), un corso sull'ambiente alpino ad Acquacalda, una scorribanda attraverso il cantone alla scoperta del romanico e del gotico, ecc.

– Al Centro di Trevano ci sarà, aperta tutto il giorno, un'esposizione di sussidi didattici (libri, apparecchi, macchine, computer, ecc.)

– Presso la scuola materna estiva di Viganello funzionerà un giardino d'infanzia per la cura dei bambini dei genitori occupati nei corsi.

– Sono previste manifestazioni collaterali, culturali e di intrattenimento. Alla mensa di Trevano, che rimarrà aperta durante le tre settimane dei corsi, sarà organizzato un *Punto d'incontro*, il ritrovo degli insegnanti che desiderano scambiare idee, al di fuori delle ore di lezione.

– Adiacente al Centro sarà organizzato un camping, riservato ai corsisti: un'ulteriore possibilità per vivere insieme.*

I desideri del comitato di organizzazione

Primo quello di soddisfare tutti i 2000 docenti che verranno a Trevano, di offrire corsi interessanti, un programma collaterale di intrattenimento non banale, ma che aiuti a meglio conoscersi e a far conoscere meglio il Ticino, fuori dei soliti clichés turistici. E, se qualcuno che avrà avuto la pazienza di leggere questo articolo ha idee, suggerimenti, si faccia vivo. Se c'è inoltre qualcuno che vuol dare un colpo di mano, per esempio, nel sorvegliare l'esposizione, intrattenere i colleghi la sera al *Punto d'incontro*, presentare diapositive di escursioni scolastiche nel Ticino, ecc., si metta in contatto con noi. Ma c'è un altro desiderio: quello di non lasciar cadere questo o quel corso, per mancanza di partecipazione. Certo siamo in luglio. In tempo di vacanze. Ma perché non programmare in modo diverso quelle del 91?

Un ragazzo di scuola media scriveva recentemente, dopo l'esperienza di una settimana vissuta dalla sua classe insieme con una classe della Svizzera interna: «Penso che lo scambio sia stata una buona esperienza per tutti. Ognuno ha allacciato nuove amicizie e al momento di separarci è dispiaciuto a tutti.»

Partecipare a un corso è anche questo.

Augusto Colombo

* Per ulteriori informazioni scrivere a: 100° Corso normale svizzero Ticino 91, CP Trevano, 6952 Cannobbio.

«La vita nasce dalla vita»

Nel marzo 1989 il Dipartimento della pubblica educazione ha emanato un testo complementare ai programmi d'insegnamento della scuola media concernente l'educazione sessuale¹⁾. La vita sociale odierna accentua molto più che nel passato le connessioni sessuali dei comportamenti e richiede ad ogni persona di sapersi atteggiare in modo equilibrato di fronte a questi stimoli. Un'attenzione particolare della scuola su questo aspetto era quindi considerata opportuna e fors'anche necessaria.

Gli allievi di scuola media vivono direttamente l'accentuazione sociale degli aspetti sessuali poiché si situano anche in un'età di sviluppo che li pone a confronto con la propria sessualità.

La scuola, con la famiglia, deve cercare di accompagnarli attraverso questa maturazione aiutandoli nella presa di coscienza di quanto succede loro e nell'apprendere comportamenti psicologicamente ed eticamente validi.

Pedagogicamente la scuola può aiutare gli allievi ad acquisire delle informazioni sulla sessualità, a cogliere gli aspetti problematici della sessualità nella vita odierna e può anche contribuire ad un'integrazione armonica dei valori individuali e sociali nella personalità in costruzione.

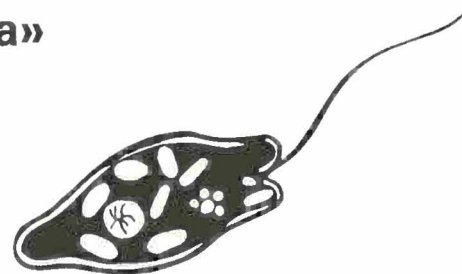
I momenti scolastici in cui questi obiettivi possono essere perseguiti sono parecchi: nelle lezioni di scienze (in diverse occasioni del programma nei quattro anni di scuola media e in particolare nelle ore dedicate al corpo umano in III media), ma anche in altre situazioni d'insegnamento (dalle lezioni di italiano a quelle di storia, ecc.) e in tutte le occasioni quotidiane di vita scolastica.

Fra gli strumenti messi a disposizione dei docenti per affrontare questo argomento, vi è il fascicolo intitolato «La vita nasce dalla vita»²⁾, redatto da un apposito Gruppo di lavoro DPE-DOS, all'indirizzo degli allievi di III media e dedicato ai temi della trasmissione della vita e della sessualità umana.

Lungo le sessantasette pagine si alternano:

- informazioni scientifiche (sulla riproduzione umana, sullo sviluppo sessuale, sulla gravidanza e il parto, sulla prevenzione della gravidanza e le malattie trasmissibili sessualmente),
- testi concernenti alcuni aspetti di comportamento e di atteggiamento verso la sessualità,
- letture in grado di suggerire riflessioni e approfondimenti,
- illustrazioni, da parte di docenti di educazione visiva della scuola media, di alcuni dei temi trattati,
- spazi liberi per annotazioni degli allievi.

Il fascicolo è stato utilizzato nella sua versione provvisoria nell'anno scolastico 1989-1990 nelle terze medie del Cantone. A fine anno l'Ufficio dell'insegnamento medio ha promosso un'inchiesta per conoscere le osservazioni di allievi e docenti sul materiale



proposto. Qui di seguito ne proponiamo gli aspetti più significativi.

Risultati dell'indagine

Il questionario è stato inviato ai docenti che hanno svolto in quest'anno scolastico l'insegnamento delle scienze nelle III medie, un'ottantina in totale.

Globalmente si può affermare che il fascicolo è stato apprezzato quale tentativo di introdurre in modo generalizzato un'educazione sessuale che parecchi docenti svolgevano già da anni.

Il fascicolo «La vita nasce dalla vita» è stato utilizzato nell'insegnamento dell'unità sulla riproduzione e la sessualità umana:

freq.	9	27	7	2
%	20	60	15	5
	molto	abbastanza	poco	non è stato utilizzato

Durante l'insegnamento in classe il fascicolo è stato utilizzato per:

	freq.	%
– le conoscenze e le informazioni scientifiche sulla riproduzione	36	80
– le illustrazioni grafiche dei concetti scientifici	15	33.3
– le fotografie	14	31.1
– gli schemi e le tabelle esplicative	25	55.5
le letture di riflessione e di approfondimento	22	48.8
le indicazioni e le riflessioni sugli atteggiamenti e comportamenti verso la sessualità	29	64.4

Il fascicolo ha provocato letture spontanee, almeno parziali, da parte degli allievi nel 95% dei casi, a dimostrazione del loro grande interesse e della loro curiosità per l'argomento.

L'unità d'insegnamento sulla riproduzione-sessualità-prevenzione AIDS ha suscitato nelle classi:

%	molto	abbastanza	poco
interesse	63	27	0
domande di chiarificazione	43	41	16
occasioni di conversazioni su problemi di comportamento	25	63	12
discussioni tra gli allievi	16	48	36